

Oggetto N. 5008

Interrogazione del consigliere Grillini, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le spese sostenute, nel periodo 2010-2013, dal Servizio Sanitario Regionale per finanziare il servizio di assistenza religiosa.

In riscontro alla richiesta di elementi informativi in merito all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue.

Occorre innanzitutto rammentare alcuni dettami normativi e principi fondamentali che hanno portato la Regione Emilia Romagna a legiferare in materia.

La libertà religiosa e di esercizio del culto rappresenta un diritto fondamentale della persona riconosciuto e garantito a livello costituzionale (art. 19 della Costituzione).

La legge 23 dicembre 1978 n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, stabilisce all'art. 38 che presso le strutture di ricovero del SSN sia assicurata l'assistenza religiosa nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino e che a tal fine l'Azienda Sanitaria provvede per l'ordinamento del servizio di assistenza religiosa cattolica d'intesa con gli ordinari diocesani competenti per territorio, per gli altri culti d'intesa con le rispettive autorità religiose competenti per territorio.

L'assistenza spirituale ai cattolici degenti in ospedali, case di cura o di assistenza pubbliche è prevista altresì dall'art. 11 dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984, accordo reso esecutivo con Legge 25 marzo 1985, n. 121.

In tale contesto la Regione Emilia Romagna, con propria legge n. 12 del 10 aprile 1989, ha istituito e regolato la presenza di un servizio di assistenza religiosa all'interno delle Aziende Sanitarie nel rispetto delle norme concordatarie e statali di cui sopra.

Si ribadisce che la Regione non ha sottoscritto con la Presidenza Episcopale uno schema di intesa per l'assistenza religiosa nelle Aziende Sanitarie ma, in applicazione della normativa regionale, ciascuna Azienda sanitaria stipula una convenzione con la Diocesi competente per territorio, di durata annuale rinnovabile, ed è la stessa Diocesi che invia il personale da dedicare all'assistenza; le mansioni svolte da tali figure sono ben definite nelle convenzioni che regolamentano il rapporto. In altri casi legati alla specificità del territorio, vi sono convenzioni con Congregazioni religiose e la regolamentazione dei rapporti risulta analoga.

Al di là delle particolarità esistenti in base alle specificità del territorio la spesa

Viale Aldo Moro 21
40127 Bologna

tel 051 527 7150-7151
fax 051 527 7050

sanita@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.						Fasc.		

complessiva regionale per l'assistenza religiosa sulla base dei bilanci presentati dalle Aziende sanitarie è :

al 31.12.2010 è di 2.207.000,00 Euro

al 31.12.2011 è di 2.208.000,00 Euro

al 31.12.2012 è di 2.208.000,00 Euro

Per il 2013 la spesa è stata verificata sulla base del preconsuntivo, e quindi soggetta a variazione, ed è pari a 2.183.000,00 Euro.

Per quanto riguarda il personale assunto a tempo indeterminato in base ad una convenzione in Regione vi sono attualmente 5 assistenti religiosi con compiti di assistenza religiosa presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli al 31.12.2012. Si precisa che per queste figure si applica il CCNL per il personale del SSN – area del comparto del 7.4.1999 – Nel caso di svolgimento del servizio in regime di convenzione, nella forma della collaborazione coordinata continuativa, il trattamento economico da corrispondere va rapportato a quello previsto dal CCNL in relazione all'impegno garantito.

Preme tuttavia precisare inoltre che a fronte delle riduzioni della spesa, imposte dalle ultime manovre finanziarie, non vi è stata una riduzione dei posti letto se non marginale e come espressione di azioni locali di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi e delle risorse umane al fine di garantire il rispetto dei LEA e l'utilizzo appropriato delle risorse.

D'altra parte, proprio in vista dell'approvazione del regolamento sul riordino ospedaliero previsto dalla cosiddetta "spending review", si è avviata la discussione sulla riconduzione dei posti letto ospedalieri alle dimensioni previste a livello nazionale. La nostra regione intende perseguire questo obiettivo dotandosi di una rete di strutture intermedie che risulteranno dalla riconversione di posti letto attualmente ospedalieri in posti letto di ospedali di comunità. Tale riorganizzazione, proposta in base a una riflessione che segmenta gli episodi di ricovero in fasi di degenza differenziate per tipologia di assistenza, non modifica evidentemente la necessità di conforto religioso, ma lo distribuisce su diverse tipologie di assistenza sanitaria. Il riordino ospedaliero costituirà pertanto una occasione di riflessione complessiva su come meglio adeguare tale servizio alle mutate condizioni di assistenza e di bisogno religioso.